

il Ghirardacci per un eccessivo amore patrio di voler esaltare i suoi bolognesi oltre il dovere ed il merito. Ma il più importante dellà narrazione, l' esito e la riuscita della impresa, ciò che più di tutto la verità della storia esigeva si raccontasse, il Ghirardacci invece passò sotto silenzio : i nuovi danni cioè recati dai veneziani ai bolognesi nell' anno dopo, allorchè, come disse il Sanudo, *fu fatta da' nostri un' armata molto grossa*, comandata dal capitano Marco Gradenigo. Bensi ne racconta il fatto l' annalista sunnominato, il quale così prosegue : « Al Primaro per tutto il verno Marco » Dandolo sostenuto da Andrea dei Zeno si tenne immoto agli al- » loggiamenti. Non così Marco Gradenigo e Jacopo Dandolo, che » all' incominciar della primavera giunsero al campo con un fio- » rito rinforzo. Essi valicato il fiume assalirono i borghi intorno al » castello, li superarono ed arsero, e poichè il comune eccitato » dall' imminente pericolo inviò colà coll' esercito il podestà, si » commiserò con valor tanto, che fatta strage de' nostri tornarono » vincitori alle tende. Poco dopo Alberto da Canale intento ad as- » securare da sorprese il castello di sant' Alberto si eresse da fon- » damenti una torre, mentre i bolognesi rinnovati i borghi li cin- » sero di spesse mura ed a Cervia, che minacciavano i veneziani, » inviò uno scelto presidio di balestrieri. »

## C A P O XXVI.

*Pace dei veneziani coi bolognesi.*

Sarebbero lungamente rimaste in questo stato le cose, o forse i veneziani con un più grosso esercito avrebbero posto fine alle controversie, se le trattative di pace non si fossero amichevolmente tentate dall' una parte e dall' altra. Ne fu promotore il pontefice Gregorio X ; il quale, temendo, che dalle private discordie non derivassero inciampi al passaggio de' crociati diretti verso l'Oriente,